il mondo nuovo di Laura Pugno

Category: MP-OFF,Nel buio – Un film, un poeta

scritto da Laura Pugno | 23 Febbraio 2022



di **Laura Pugno**

La serie poetica "il nuovo mondo" è stata pubblicata in prima edizione nella raccolta La mente paesaggio *(Perrone, 2010) e poi ristampata, con qualche cambiamento, ne* L'alea *(Perrone, 2019). È "liberamente tratta" dalla visione del film* Il nuovo mondo *(2006) di Terrence Malick, dove – in questa lettura che diventa scrittura –* il nuovo mondo *è il luogo in cui si è andati oltre la morte, nostra o di altri, e da cui il ritorno, nostro o di altri, non è possibile.*

il nuovo mondo

rifanno la tua mente con il muschio,
mettono a crescere il muschio
sulla terra

questo è il nuovo mondo,
la lingua
è ridotta

ad ago che cuce pelli col tendine,
a strumento d'osso

nulla è raggiungibile di quanto
è stato casa,
divide l’oceano

hai conservato le meduse,
hai messo luminoso,
in barattoli

quanto si secca scompare muore
e ora scendi

su una striscia di spiaggia, ti bruci la pelle
con stelle di mare nere

qui tutto è smisurato,
hai calze di cuoio
fin sopra le ginocchia, hai
una lingua utile e inutile: qui
non c’è nessuno,
è in pericolo

chi viene nella neve chi
è guardato nel bosco: se
offrirà carne secca,
se porterà distruzione

si muove nel bosco che è enorme,
come fosse
casa possibile, col tempo

come una tenda
di pelle di capra, nera,
enorme dentro

vedrai le vie che non vedi
nel bosco che ti sbava sulla pelle

visione, riflesso
di un corpo di ragazza in acqua
fino alle ginocchia,

dai movimenti esatti
e pelle nuova

eppure sei salvato,
per il riflesso degli alberi

sei guidato al nuovo

voce dolce,
quello che la tua specie ha sempre fatto –
voce attraversata da non-voci –
quello che fa la specie delle volpi

la linea del paesaggio sta cambiando

la linea cambia,
si modifica diversamente
dall'acqua di mare

abituata a quella
cangianza, sei –

lingua, la perdita è esatta,
è costante

l'inverno, la sua
smisuratezza di bianco,
qui

più forte,
verde sopraffatto –
la misteriosa linea della costa

da insenatura
a insenatura la mente
legge il verde senza riconoscere,

mutamento in atto
sai che sei guardato
diventato
tu la volpe

alza le braccia –
sono i fiumi
in cui si versa il verde

corpi visti da sott'acqua
movimento di capelli,
gambe
verso la superficie –

il non mai visto
sta per rompere l’acqua

forma scura di legno
come ciotola,
come un corpo si immerge in acqua
la schiena nuda

giardino infinito bosco
dove vuoi perderti

prosegui lungo il fiume,
coste verdi,
finché vedrai –
pezzi di ossa chiare,
verde chiaro

qualcosa sporge dalla pelle
qualcosa, nero
segue la linea del cranio

guarda tra alberi altissime erbe

porta forme di pane
accanto alla riva del fiume
cotto in cerchi,
non raffermo,
spàrgilo –

corda sacra,
stringi
il torso fino a fare male

il corpo strofinato col sale
immerso nell’acqua

corpo coperto di corteccia nuova,
tolta
la strettura delle ossa

smisuratezza,
avanti coi kayak,
muovendo
acqua con fango,
rovesciando il corpo in acqua

con spalle nude
nella neve

La rubrica *Nel buio – Un film, un poeta* ha già ospitato gli interventi di Umberto Fiori su Orson Welles, Vincenzo Frungillo su Werner Herzog, Ida Travi su Jean-Luc Godard e di Damiano Scaramella su Tim Burton.